

GLI ETRUSCHI

popolo
misterioso



costruiscono una loro città sulle rive del mare.

NTO ANNI prima della nascita di Cristo
ure costiere della Toscana giunsero, per
re e per via di terra, delle genti straniere
ti dall'Asia Minore.

n cui esse si stabilirono erano quasi ovun-
te di boschi, sterpeti, paludi, in cui vive-
ghiali a branchi. Nei boschi furono aperte
cui sorsero le prime capanne, le prime
etre, i primi villaggi. A poco a poco queste
genti asiatiche conquistarono i territori attorno, oltre-
passarono l'Appennino e si
stabilirono nell'Umbria, nel
Lazio, raggiungendo verso
nord la Valle Padana e il
Trentino, verso sud la Cam-
pania.

I villaggi primitivi diven-
nero città, circondate da
mura poderose: Tarquinia,
Volterra, Vetulonia, Popu-
lonia, Arezzo, Cortona, Pe-
rugia, Chiusi, Veio. Felsina
(Bologna), Ravenna, Man-
tova, Firenze, Fiesole, Adria



vaso etrusco



Il lungo cammino che percorsero le genti etrusche prima di raggiungere la Toscana.

(che diede nome al mare Adriatico). Cominciò così la storia degli Etruschi, il popolo più misterioso d'Italia. Essi vivevano fin dalle loro origini nelle zone montuose dell'Anatolia e del Caucaso e si chiamavano probabilmente « Tirreni ». Verso il 1800 avanti Cristo furono cacciati dalle loro terre da qualche altro popolo asiatico e tentarono di trasferirsi in Egitto. Ma i Faraoni, in quel periodo al massimo della loro potenza, li respinsero: così attraversarono il Mediterraneo e si trasferirono in Italia. Parte si stabilì definitivamente nella Toscana (dal lat. *Tuscia*), che dagli Etruschi si chiamò « Etruria »; parte proseguì fino alla Sardegna, alle Baleari e alla Spagna.



Gli Etruschi costruiscono una loro città sulle rive del mare.



Il lungo cammino che percorsero le genti etrusche prima di raggiungere la Toscana.

OTTOCENTO ANNI prima della nascita di Cristo nelle pianure costiere della Toscana giunsero, per via di mare e per via di terra, delle genti straniere provenienti dall'Asia Minore.

Le zone in cui esse si stabilirono erano quasi ovunque coperte di boschi, sterpeti, paludi, in cui vivevano i cinghiali a branchi. Nei boschi furono aperte radure in cui sorsero le prime capanne, le prime case di pietre, i primi villaggi. A poco a poco queste

genti asiatiche conquistarono i territori attorno, oltrepassarono l'Appennino e si stabilirono nell'Umbria, nel Lazio, raggiungendo verso nord la Valle Padana e il Trentino, verso sud la Campania.

I villaggi primitivi divennero città, circondate da mura poderose: Tarquinia, Volterra, Vetulonia, Populonia, Arezzo, Cortona, Perugia, Chiusi, Veio, Felsina (Bologna), Ravenna, Mantova, Firenze, Fiesole, Adria

(che diede nome al mare Adriatico). Cominciò così la storia degli Etruschi, il popolo più misterioso d'Italia. Essi vivevano fin dalle loro origini nelle zone montuose dell'Anatolia e del Caucaso e si chiamavano probabilmente « Tirreni ». Verso il 1800 avanti Cristo furono cacciati dalle loro terre da qualche altro popolo asiatico e tentarono di trasferirsi in Egitto. Ma i Faraoni, in quel periodo al massimo della loro potenza, li respinsero: così attraversarono il Mediterraneo e si trasferirono in Italia. Parte si stabilì definitivamente nella Toscana (dal lat. *Tuscia*), che dagli Etruschi si chiamò « Etruria »; parte proseguì fino alla Sardegna, alle Baleari e alla Spagna.



Un anteo vaso etrusco

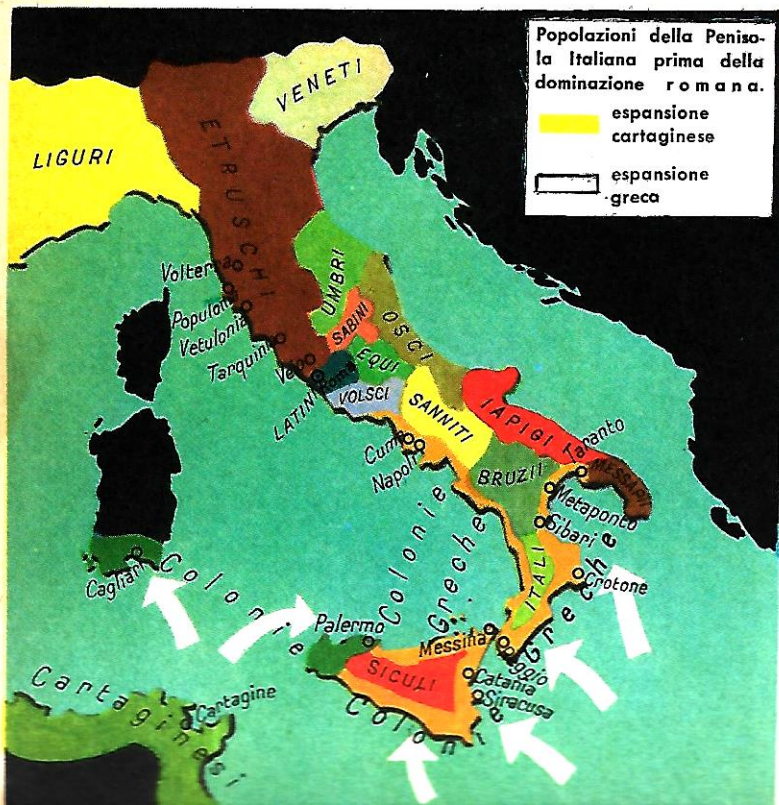


La cerimonia del «Ver Sacrum» (Primavera Sacra) in un villaggio latino, circa un millennio prima di Cristo. Giovanni

I POPOLI DELL'ITALIA PRE ROMANA

E L'ALBA di un giorno di primavera, più di mille anni prima di Cristo. In un villaggio dell'Italia centrale si sta compiendo una solenne cerimonia: un gruppo di giovani e di fanciulle, tutti della medesima età, in questo giorno lasceranno per sempre le loro famiglie e le case dove sono nati e cresciuti. Essi fanno questo per adempiere un voto

che il villaggio ha fatto agli dei. Ora tutti gli abitanti del villaggio, assieme ai sacerdoti, li accompagnano fino ai confini del territorio. Poi i giovani se ne andranno da soli. Percorreranno le valli boschive dell'Appennino, i pascoli, i fiumi, dai lupi, scavalcheranno le aspre montagne, attraverseranno torrenti e fiumi. Si fermeranno soltanto quando avranno trovato una nuova terra adatta a stabilirsi. Edificeranno un nuovo villaggio e formeranno un nuovo nucleo. Passeranno alcune generazioni e da quel piccolo nucleo sorgerà un piccolo popolo: uno dei numerosi popoli che abitavano la Penisola Italiana prima che sorgesse



Nella cartina qui a fianco è rappresentata la distribuzione dei popoli che abitavano l'Italia prima che Roma si facesse sotto il suo dominio. Senza dubbio i più importanti fra essi sono gli Etruschi; ma di questo popolo abbiamo parlato (vedi pag. 83) e parleremo ancora seguito, a parte.

Abbiamo già parlato anche dei Latini (vedi pag. 99) e della loro importanza, tratteremo a parte anche le popolazioni greche dell'Italia meridionale.

Vogliamo invece in questo capitolo fornire dei dati su altri popoli italici, di cui è molto più raro avere

LA «PRIMAVERA SACRA»

Qual era il voto che costringeva quei giovani di un popolo italico a lasciare la loro patria per cercarsene una nuova? Si trattava di una usanza religiosa allora già molto antica, sorta probabilmente presso i Sabini. Bisogna risalire parecchi secoli prima. A quel tempo quando un uomo veniva colpito da una grave sciagura (una guerra, una carestia o altro) faceva voto agli dei che, se fosse sopravvissuto, avrebbe fatto sacrificio di tutto ciò che sarebbe



Villaggio ove sono nati ed emigrano, con greggi e masserizie, in cerca di un territorio dove fondare un nuovo villaggio.

primavera seguente: frutti, animali e... bambini. Primavera era detta « Ver sacrum » che significa « primavera sacra »; ma era una ben triste primavera che i sacrificati e arsi sugli altari degli dei non solo vitelli, ma anche piccole creature umane.

Con il passare del tempo, però, i costumi si fecero più miti, e questi riti religiosi divennero meno crudeli: i sacrifici umani furono aboliti e sostituiti dalla promessa che quei fanciulli, divenuti grandi, avrebbero volontariamente abbandonato il villaggio per andare a stabilirsi altrove. All'inizio del capitolo abbiamo appunto descritto una di queste partenze.

UNO SCOPO PRATICO

Ma, assieme al significato religioso, queste migrazioni avevano anche uno scopo pratico.

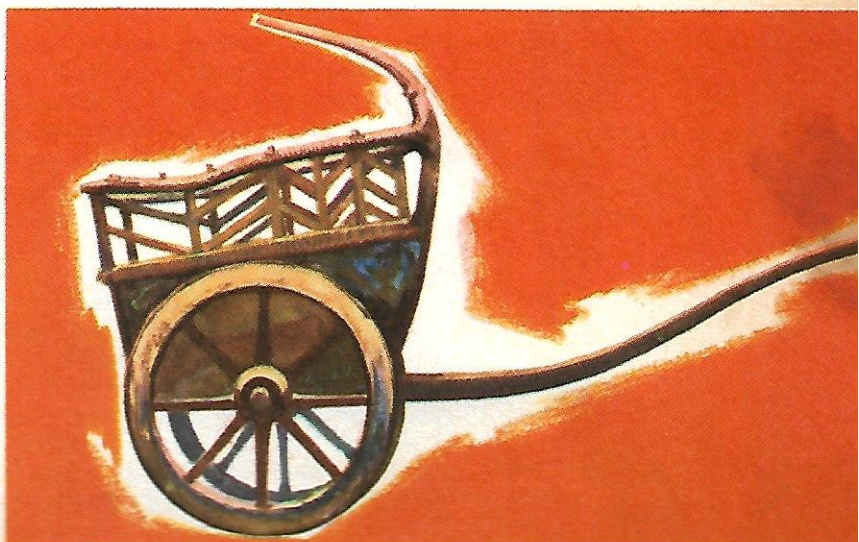
Come molti popoli antichi, anche alcuni popoli della nostra penisola, quando avevano costruito una città o un villaggio e lo avevano circondato di mura, non usavano ampliarlo, anche se col passare del tempo la popolazione era cresciuta; inoltre i campi circostanti più

Il carro da guerra di un principe piceno. Fu rinvenuto in una tomba a Novilara (Pesaro) assieme a molte altre suppellettili. Ora si trova nel Museo delle Marche ad Ancona. Esso è, in parte, ricostruito perché alcuni elementi erano mancanti.

Statuetta in bronzo raffigurante un guerriero sannita con l'armatura di cuoio e di bronzo (Museo del Louvre, Parigi).

di quel tanto di raccolto non potevano dare e i pascoli più di un certo numero di greggi non potevano nutrire. Perciò, quando la popolazione cresceva in modo sproporzionato alle possibilità del territorio che li ospitava, questi piccoli Stati erano minacciati dalla fame. Ecco allora che con queste periodiche migrazioni si cercava di rimediare ai danni della « sovrappopolazione ».

I gruppi che partivano si stabilivano pacificamente in un nuovo territorio, anche tra popolazioni straniere: sorgevano così qua e là diverse « colonie » di uno stesso popolo. Se la scelta del luogo era stata fatta con abilità, la colonia poteva prosperare, divenire potente e costituire uno Stato completamente indipendente dalla patria di origine. Così, proprio per il voto di una « primavera sacra » pare che dai Sabini discendessero i Piceni. Si dice che il nome di questi derivi da « picus », il picchio, perché la nuova colonia era stata posta sotto la protezione di questo animale. Dai Sabini si sarebbe staccata in seguito anche la popolazione dei Sanniti e da queste, a loro volta, quella dei Lucani.





...gio latino, circa un millennio prima di Cristo. Giovani e fanciulli



...lasciano il villaggio ove sono nati ed emigrano, con greggi e masserizie, in cerca di un territorio do

che il villaggio ha fatto agli dei. Ora tutti gli abitanti del villaggio, assieme ai sacerdoti, li accompagnano fino agli ultimi casolari; i genitori li seguono fino ai confini del loro territorio. Poi i giovani se ne andranno da soli, lontano. Percorreranno le valli boschive dell'Appennino, infestate dai lupi, scavalcheranno le aspre montagne, attraverseranno a guado torrenti e fiumi. Si fermeranno soltanto quando avranno trovato una nuova terra adatta a stabilirvisi. Là edificheranno un nuovo villaggio e formeranno nuove famiglie. Passeranno alcune generazioni e da quel primitivo nucleo sorgerà un piccolo popolo: uno dei numerosi che abitavano la Penisola Italiana prima che sorgesse Roma.

Nella cartina qui a fianco è rappresentata la distribuzione dei popoli che abitavano l'Italia prima che Roma li unificasse sotto il suo dominio. Senza dubbio i più interessanti fra essi sono gli Etruschi; ma di questo popolo già abbiamo parlato (vedi pag. 83) e parleremo ancora in seguito, a parte.

Abbiamo già parlato anche dei Latini (vedi pag. 99) e, data la loro importanza, tratteremo a parte anche le colonie greche dell'Italia meridionale.

Vogliamo invece in questo capitolo fornire dei dati sugli altri popoli italici, di cui è molto più raro avere notizie.

LA «PRIMAVERA SACRA»

Qual era il voto che costringeva quei giovani di un popolo italico a lasciare la loro patria per cercarsene una nuova? Si trattava di una usanza religiosa allora già molto antica, sorta probabilmente presso i Sabini. Bisogna risalire a parecchi secoli prima. A quel tempo quando un popolo veniva colpito da una grave sciagura (una guerra, una carestia o altro) faceva voto agli dei che, se fosse sopravvissuto, avrebbe fatto sacrificio di tutto ciò che sarebbe nato

nella primavera seguente: frutti, animali e... bambini. Quella primavera era detta « Ver sacrum » che significa « primavera sacra »; ma era una ben triste primavera che vedeva sacrificati e arsi sugli altari degli dei non solo agnellini e vitelli, ma anche piccole creature umane.

Col passare del tempo, però, i costumi si fecero più miti, e gli stessi riti religiosi divennero meno crudeli: i sacrifici umani furono aboliti e sostituiti dalla promessa che quei fanciulli, divenuti grandi, avrebbero volontariamente abbandonato il villaggio per andare a stabilirsi altrove. All'inizio del capitolo abbiamo appunto descritto una di queste partenze.



Statuette in bronzo raffigurante un guerriero samita con l'armatura di cuoio e di bronzo (Museo del Louvre, Parigi).

UNO SCOPO PRATICO

Ma, assieme al significato religioso, queste migrazioni avevano anche uno scopo pratico.

Come molti popoli antichi, anche alcuni popoli della nostra penisola, quando avevano costruito una città o un villaggio e lo avevano circondato di mura, non usavano ampliarlo, anche se col passare del tempo la popolazione era cresciuta; inoltre i campi circostanti più

Il carro da guerra di un principe piceno. Fu rinvenuto in una tomba a Novilara (Pesaro) assieme a molte altre suppellettili. Ora si trova nel Museo delle Marche ad Ancona. Esso è, in parte, ricostruito perché alcuni elementi erano mancanti.

di quel tanto di raccolto non bastavano per un certo numero di greggi. Ciò, quando la popolazione era aumentata, era un grave problema. I piccoli Stati erano minacciati non solo da una carestia, ma anche con queste periodiche migrazioni che potevano rimediare ai danni della « primavera sacra ». I gruppi che partivano si stabilivano in un nuovo territorio, anche tra popoli diversi. Se la scelta del luogo era stata buona, il gruppo poteva prosperare, divenire un popolo completamente indipendente e proprio per il voto di una « primavera sacra » dai Sabini discendessero i Piceni. I Piceni questi derivi da « picus », il picchio. La prima era stata posta sotto la protezione dei Sabini si sarebbe staccata dalla loro influenza. La migrazione dei Sanniti e da queste, a l

